

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO MENSILE PER I COOPERATORI
DELLE OPERE E MISSIONI DI DON BOSCO

Anno LIII.

TORINO - MAGGIO 1929

Numero 5.

L'Ora di Gloria

sta per suonare e recingere di fulgida aureola il VEN. DON GIOVANNI BOSCO.

Il 19 marzo nella Sala del Concistoro in Vaticano, S. S. Pio XI ha ordinato la solenne lettura del DECRETO con il quale si approvano i miracoli operati da Dio per intercessione del Venerabile Servo di Dio D. Giovanni Bosco, Fondatore della Pia Società Salesiana.

La cerimonia si svolse sotto la direzione del Prefetto delle Cerimonie Pontificie Mons. Carlo Respighi e dei Maestri Mons. Dante e Bonazzi. Erano presenti nell'Aula

gli Eminentissimi Card. Camillo Laurenti, Prefetto della S. C. dei Riti; Card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato e Protettore della Pia Società Salesiana; Card. Alessandro Verde, Ponente della Causa; gli ufficiali della S. C. dei Riti Mons. Angelo Mariani, segretario, Mons. Carlo Salotti, Promotore



Don Giovanni Bosco

Generale della Fede, Mons. Salvatore Natucci, Sottopromotore generale della Fede, Mons. Filippo di Fava, Sostituto; Rmo. D. Francesco Tomasetti, Procuratore Generale della Pia Società e Postulatore della Causa; l'Avv. Mons. Della Cioppa e il Procuratore della Causa Comm. Pietro Melandri.

Assistevano pure il sig. D. Giuseppe Vespignani in rappresentanza del Capitolo Superiore della Pia Società Salesiana; Madre Teresa Pentore in rappresentanza del Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice;

larghe rappresentanze di Istituti Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, numerosi Cooperatori ed ex Alunni Salesiani, Signore e Signori.

Dopo che il S. Padre si assise sul trono, il Segretario della S. C. dei Riti ottenutone il consenso, leggeva il testo del Decreto.

Decreto sulla validità dei Miracoli del Venerabile Servo di Dio Giovanni Bosco proposti per la sua beatificazione

Quam large et copiose Deus omnipotens benedictiones suas effuderit super famulum suum JOANNEM BOSCO ac super Piam Societatem ab eodem institutam in populorum emolumentum et praesidium, perspicue enitescit ex naturae et gratiae donis illi uberrime elargitis, e rebus ab ipso praeclare gestis, ex Piae Societatis progressibus novisque domibus in pluribus regionibus, etiam in dissitis Orbis partibus fundatis et firmiter communicatis, nullis ferme suffragantibus opportunis auxiliis. Namque humili loco natus Dei Famulus ab ineunte aetate multis se exornatum egregiis dotibus praebuit, eaque aggressus est perfectitque opera, apprime in adolescentibus instituendis, quae absque facultatum copia et auctoritatis imperio sustineri nequivissent. Ipse autem in obstaculis superandis, in contrarietatibus vincendis, in adversariorum animis demulcendis strenue pugnavit, seque magnum virum exhibuit, una animarum lucrandarum cupidine motus ac fretus.

Ita exordientem Piam Societatem probe instruere satagit, eadem augere et propagare feliciter contendit, nedum in plures Europae partes, verum et in longinquis Americae regiones transvexit. Nunc vero sodales eius ulterius progressi ad extremi etiam Orientis plagas missionali munere cum maximo animarum lucro apostolica constantia et laude late funguntur.

Liberalitate et caritate perlibenter utebatur, etiam in rebus angustis, Ven. Dei Famulus, et nullum unquam egenum dimittebat inauditum. Quandoque etiam cordium arcana rogatus paudebat, futura praecinebat, et pacem anxiiis animis restituere adamabat. Corpore quoque morbos efficaciter curabat, cunctisque benefacere in deliciis iugiter habuit. Hoc sanctissimo desiderio ductus sacrarum virginum sodalitatem condidit, quas Filias Mariae Auxiliatricis nuncupavit; quarum etiam Institutum longe diffusum praeclaros edit in Ecclesia salutis fructus.

Dilectus Deo et hominibus occubuit, quin benefacendi voluntatem amitteret, dulcissimamque beneficentiae suae memoriam in quovis civium ordine relinquens. Statim post eius funus circumferri coeperunt prodigia, praesertim sanationum a morbis, e quibus bina facta selegerunt studiosissimi causae Actores et, conditis super iisdem Apostolicis tabulis, sacro-

Con quanta copiosa abbondanza l'onnipotente Iddio abbia benedetto il suo servo GIOVANNI BOSCO e la Pia Società da lui istituita a vantaggio ed in aiuto del popolo è messo chiaramente in luce dai doni di natura e di grazia onde lo volle arricchito, dalle opere insigne da lui compiute, dallo sviluppo e dalle nuove case della sua Pia Società aperte e consolidate in tante regioni, anche delle più lontane parti del mondo non ostante la quasi assoluta mancanza dei mezzi occorrenti.

Poichè il Servo di Dio, nato di povera famiglia fin dalla prima età si dimostrò ornato di numerose ed egregie doti, ed incominciò e condusse a compimento tali e tante opere, specialmente per l'educazione della gioventù che non avrebbero potuto sostenersi senza ricchezze di mezzi e prestigio di autorità. Ed egli strenuamente si affaticò a superare ogni ostacolo, a vincere ogni contrarietà, a cattivarsi colla dolcezza l'animo ed il cuore degli avversari, mostrandosi così uomo di alti sensi, non da altro mosso e sostenuto che dall'ardente desiderio della salvezza delle anime. Così si adoperò bene a formare la sua incipiente Pia Società, lavorò felicemente a svilupparla e propagarla non soltanto in più parti di Europa, ma la trapiantò perfino nelle lontane regioni dell'America. Ed ora i suoi figli progredendo ancor più lontano fino nelle plaghe dell'Estremo Oriente, largamente compiono opera di evangelizzazione con costanza apostolica e degna di lode.

Il Venerabile Servo di Dio, anche nelle maggiori strettezze amava usare una generosa carità, nè rimandava alcun indigente senza averlo soccorso.

Spesso quando ne era richiesto, svelava anche i segreti delle coscienze, prediceva il futuro, e godeva di ridonare la pace alle anime angustiate. Guariva anche le infermità corporali ed era sua delizia fare continuamente del bene a tutti. Spinto da questo santissimo desiderio, fondò anche un Istituto di sacre Vergini che intitolò « FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE », istituto anch'esso assai diffuso e che dà alla Chiesa nobili frutti di salute.

Trapassò, diletto a Dio ed agli uomini, conservando il suo ardente desiderio di fare del bene e lasciando dolcissimo ricordo di sè in ogni ceto di persone. Subito dopo la sua morte cominciò a correre la fama dei suoi prodigi specialmente

rum Rituum Congregationi proposuere, ut de assertorum prodigiorum veritate profertet iudicium. Prima sanatio est Sororis Provinciae Negro, quae ulcere rotundo in stomacho terebatur acribusque doloribus cruciabatur. Comperta morbi indole ac malitia, qui vix curationem tempus suscipere poterat, aegra divinum auxilium experiri cogitavit, atque Ven. JOANNIS BOSCO opem implorata eiusque reliquiis summa cum fiducia sumptis, illico se morbo liberam perfecteque sanatam sensit. Eius valetudinem prodigiosa ab omnibus declarata est, atque in primis ab artis salutaris cultoribus.

Altera sanatio contigit in Teresia Callegari, pluribus afflictata morbis internis, qui rebelles omnigenis curationibus eam ad marasimum adduxerant, ac prope decessura a medentibus aestimabatur. Neque errabant egregii viri, namque gravissimus morbus quo ipsa laborabat vere organicus erat pluribusque anatomicis constabat laesionibus, prout evidenter ostenderunt tres periti viri, iuramento obstricti a sacra Rituum Congregatione adsciti. Implorata itaque Ven. JOANNIS BOSCO interventione, non ab una, sed a cunctis morborum affectionibus sanata est uno temporis momento, Teresia Callegari, quae prodigium asseruit et conclamavit. Apostolicis autem adornatis inquisitionibus super duabus sanationibus, iisque sedulo discussis legitimisque declaratis, die 24 Januarii anno 1928 habita est Congregatio Antepreparatoria in Aedibus Reverendissimi Cardinalis cl. m. Antonii Vico, Causae Relatoris; dieque 11 mensis Decembris eiusdem anni coacta fuit Congregatio Praeparatoria in Palatio Vaticano. Die vero 5 vertentis mensis Martii universus Disceptantium coetus congregatus est coram Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XI, et proposito Dubio a Reverendissimo Card. Alexandro Verde, causae Relatore, *an et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum, de quo agitur*, quotquot intervenerant tum Reverendissimi Cardinales tum Patres Consultores omnes ex ordine responderunt: Beatissimus vero Pater suum proferre iudicium distulit, animi tamen sui laetitiam haud obscure pandidit. Interim precibus splendidiorem divini luminis claritatem in re tam gravi esse impetrandam, omnes est cohortatus.

Quum autem suam decretoriam edere sententiam statuisset, hodiernam auspiciatissimam diem, qua festum agitur sancti Joseph, totius Ecclesiae universalis Patroni, quem peculiari cultu Ven. JOANNES BOSCO maxime prosequabatur, designavit, et divina Hostia ferventer oblata, accitisque Reverendissimis Cardinalibus Camillo Laurenti, sacrorum Rituum Congregationi Praefecto, et Alexandro Verde, causae Ponente, una cum R. P. D. Carolo Salotti, S. Fidei Promotore generali, meque infrascripto a secretis, iisque praesentibus, nobiliorem in-

di guarigioni, tra cui i diligentissimi attori della causa due ne scelsero, e fattone il processo apostolico li presentarono alla Sacra Congregazione dei Riti perchè pronunciasse il suo giudizio sulla verità degli asseriti miracoli.

La prima guarigione riguarda Suor Provina Negro la quale affetta da ulcere rotondo allo stomaco era tormentata dai più atroci dolori. Conosciuta la maligna natura della malattia che difficilmente sarebbe guarita anche in lungo spazio di tempo, l'ammalata pensò di sperimentare l'aiuto divino, e dopo avere invocata l'intercessione del Venerabile Giovanni Bosco ed averne inghiottito con somma fiducia una reliquia, si trovò immediatamente libera e perfettamente guarita. La sua guarigione fu dichiarata prodigiosa da tutti e soprattutto dai medici.

La seconda guarigione riguarda Teresa Callegari, afflitta da più malattie interne, che ribelli ad ogni cura l'avevano condotta allo stato di marasma, ed era dichiarata dai medici in fine di vita. Nè mal s'apponevano gli egregi dottori, poichè la gravissima malattia onde ella era travagliata, era veramente organica, comportante varie lesioni anatomiche come evidentemente dimostrarono e deposero con giuramento tre periti all'uopo chiamati dalla S. Congregazione dei Riti. In tale congiuntura invocata l'intercessione del Venerabile Giovanni Bosco la predetta Teresa Callegari rimase all'istante guarita non da una, sibbene da tutte le sue gravi infermità, asserendo subito e proclamando essa stessa il prodigio.

Istituito il processo apostolico sulle due guarigioni, fattane accuratissima discussione e dichiaratane la legittimità, il giorno 24 Gennaio 1928 si tenne la Congregazione Antipreparatoria presso il Reverendissimo Cardinale Antonio Vico, di felice memoria, Relatore della causa, e l'11 dicembre dello stesso anno fu radunata la Congregazione preparatoria nel Palazzo Vaticano. Di poi il 5 corrente Marzo vi fu la congregazione Generale alla presenza del Santissimo Signor Nostro Pio Papa XI e proposto dal Reverendissimo Cardinale Alessandro Verde Relatore della Causa, il quesito se e di quali miracoli consti nel caso ed al fine di cui si tratta, tutti gli intervenuti, sia Reverendissimi Cardinali che Padri consultori per ordine diedero la loro risposta: dopo di che il Santo Padre si riservò di proferire il suo giudizio, mostrando però non dubbii segni della letizia dell'animo suo. Frattanto esortò tutti ad impetrare colla preghiera maggiore chiarezza di luce divina in cosa di tanta importanza.

Avendo dipoi stabilito di render pubblica la sua sentenza decretoria, designò questo auspiciatissimo giorno della festa di S. Giuseppe, Patrono Universale della Chiesa Cattolica, venerato con particolare divozione dal Venerabile Don Giovanni Bosco e dopo aver celebrato con fervore il divin Sacrificio, chiamati a sè i Reverendissimi Cardinali Camillo Laurenti, Prefetto della S. Congre-

gressus est aulam, solioque Pontificio sedit, atque solemniter decrevit: CONSTARE DE INSTANTANEA PERFECTAQUE SANATIONE SORORIS PROVINA NEGRO AB ULCERE ROTUNDO STOMACHI; itemque DE INSTANTANEA PERFECTAQUE SANATIONE TERESIAE CALLEGARI A POLI-ARTRITE ACUTA POST-INFECTIVA, ALIISQUE LAESIONIBUS, QUAE AEGROTAM AD STATUM MARASMI ADDUXERANT.

Atque hoc decretum evulgari et in acta sacrorum Rituum Congregationis referri iussit, quarto decimo Calendas Aprilis anno millesimo nongentesimo vicesimo nono.

CAMILLUS Card. LAURENTI
S. R. C. Praefectus.

L. † S. ANGELUS MARIANI
S. R. C. Secretarius.

gazione del Riti, ed Alessandro Verde, Ponente della Causa, insieme col Rev.mo Mons. Carlo Salotti Promotore Generale della Fede, e l'infra-scritto segretario alla loro presenza passò in un'altra nobile aula, sedè sul trono e decretò solennemente constare della istantanea e perfetta guarigione di Suor Provina Negro da un ulcere rotondo allo stomaco e così pure della istantanea e perfetta guarigione di Teresa Callegari da poliartrite acuta postinfettiva e da altre lesioni che avevano ridotta la malata allo stato di marasma.

E ordinò di pubblicare il presente decreto, e di inserirlo negli Atti della Sacra Congregazione dei Riti, il 19 Marzo 1929.

CAMILLO Card. LAURENTI
Prefetto della S. Congregazione dei Riti.
ANGELO MARIANI, Segretario.

Beatificazione del Venerabile Don Bosco

GIUGNO 1929

Comitato Pellegrinaggi Salesiani - Via Cottolengo, 32 - Torino.

Torino, 4 aprile 1929.

Benemeriti Direttori Diocesani, Decurioni e Zelatori dei Cooperatori Salesiani,

Col cuore riboccante di commozione, di gratitudine verso il buon Dio, verso la celeste nostra patrona Maria Ausiliatrice, verso l'augusto Sommo Pontefice, godo potervi annunciare che l'avvenimento atteso da lunghi anni, affrettato dai desideri e dalle preghiere di tante anime, è giunto.

Chiuse le varie fasi del processo apostolico, il 2 prossimo giugno sarà celebrato nella Basilica di San Pietro il rito della BEATIFICAZIONE DI DON BOSCO. — All'apoteosi del nostro Venerabile Padre nel massimo tempio della cristianità, seguiranno altri solenni festeggiamenti a Roma e a Torino.

Umile successore del novello, grande Beato, pregusto l'immensa gioia dei giorni che si appressano e sento il bisogno di dividerla coi figli, coi benefattori e cogli amici.

Oh sì! tutti, da ogni parte del mondo, converranno o saranno presenti in ispirito, con un sol cuore, come una sola famiglia, nella

Basilica Vaticana, ai piedi del Vicario di Gesù, a Valsalice e a Valdocco, presso l'urna del Beato, per partecipare al trionfo del Padre e invidieranno i fratelli cui sarà data la sorte di assistervi personalmente.

Fra questi fortunati, saranno certamente in maggior numero i cooperatori salesiani d'Italia.

Do a Voi, benemeriti Direttori Diocesani, Decurioni e Zelatori, il mandato di far loro giungere l'atteso invito: tutti a Roma, il 2 giugno, per la beatificazione, e, a Torino, il 9, per la traslazione della salma del Beato Don Bosco.

Vi ho visto, particolarmente in questi ultimi anni, accorrere sempre numerosi ai nostri modesti convegni nelle nostre case. Oggi, il successore di Don Bosco vi desidera a Roma e a Torino, non soli, ma a capo delle schiere dei cooperatori.

Sono sicuro che al mio desiderio risponderete prontamente ed entusiasticamente e che nelle onoranze, che la Chiesa si prepara a tributare a Don Bosco, avrà degno, particolare risalto l'omaggio del Clero dalle cui file Egli è uscito, e dei Cooperatori salesiani.

Tutti i membri della nostra famiglia, anche i figli ed i fratelli lontani, dispersi nelle plaghe più remote della terra; anche i tanti che con Don Rua, con Don Albera, col Cardinal Cagliero ci hanno preceduto nell'eternità, sognando la gioia dei prossimi giorni, saranno a Roma e a Torino, per onorare con lo stesso omaggio, con unico fervidissimo affetto, il Venerabile Padre che sale sugli altari e il Pontefice Pio XI che celebra il Giubileo d'Oro.

Su Voi, che ne sarete i rappresentanti privilegiati, si posevò lo sguardo di particolare compiacenza e scenderanno più copiose le benedizioni del nuovo Beato e del Vicario di Gesù Cristo.

Con questa dolce visione nell'anima, vi saluta, vi ringrazia fraternamente, a nome di tutta la Società Salesiana, e vi dà l'appuntamento per i giorni dell'esultanza e dell'apoteosi,

*il vostro aff.mo in C. J.
Sac. FILIPPO RINALDI.*

Programma dei Festeggiamenti

A Roma.

- GIUGNO 2 — Solenne Funzione della Beatificazione.
- » 3 — Posa della prima pietra del Santuario di Maria Ausiliatrice: omaggio di filiale devozione dei Salesiani e dei Cooperatori a S. S. Pio XI nel suo Giubileo.
- » 4-5-6 — Solenne triduo del Beato Don Bosco nella Basilica del S. Cuore.

A Torino.

- GIUGNO 9 — Solenne Traslazione della salma del Beato Don Bosco da Valsalice alla Basilica di Maria Ausiliatrice.
- » 10-11-12 — Solenne Triduo nel Santuario di Maria Ausiliatrice.
- » 13 — Posa della prima pietra dell'Istituto Missionario CONTI REBAUDENGO, offerto munificamente da S. Ecc. il Conte Eugenio Rebaudengo alla Società Salesiana.

Comunicati importantissimi.

1° — Per i pellegrinaggi a Roma rivolgersi al COMITATO CENTRALE PER IL GIUBILEO SACERDOTALE DI S. S. PIO XI (Via dei Cestari, 21 — Roma) per il tramite delle GIUNTE DIOCESANE che ne sono gli organi.

2° — RIDUZIONI FERROVIARIE PER ROMA

- a) a gruppi da 25 a 50 persone — il 30%
b) a gruppi da 51 in su — il 50%

3° — I Direttori Diocesani, i Decurioni ed i Zelatori dei Cooperatori Salesiani invitino le Giunte Diocesane a promuovere pellegrinaggi a Roma per la Beatificazione di Don Bosco; o ottengano che il pellegrinaggio Diocesano, indetto per il Giubileo del Santo Padre, coincida colla Beatificazione; ed impegnino l'interessamento e la partecipazione dei Salesiani, dei Cooperatori e delle Cooperatrici.

4° — Il pellegrinaggio piemontese a Roma per la beatificazione di Don Bosco è affidato alla benemerita «Opera dei Pellegrinaggi Diocesani — Corso Oporto, 11 — Torino».

I Direttori Diocesani, i Decurioni e Zelatori salesiani sono pregati di parteciparvi e di promuoverne le iscrizioni.

5° — I Direttori Diocesani ed i Decurioni notificano sollecitamente a questo «COMITATO PELLEGRINAGGI SALESIANI — Via Cottolengo, 32 — TORINO» i pellegrinaggi indetti per Roma e per Torino dalle loro Diocesi e dalle loro città, il numero dei pellegrini, e chiedano IL DISTINTIVO SALESIANO, appositamente coniato.

Questa notificazione ci è indispensabile per potere predisporre e comunicare l'udienza del Papa, altre adunanze e manifestazioni salesiane.

Offerta per il distintivo Lire 1.

6° — Ai RR. Direttori Diocesani, Decurioni e Zelatori Salesiani saranno riservati biglietti speciali per la cerimonia della beatificazione in S. Pietro e per l'udienza Pontificia.

7° — Per i Pellegrinaggi a Torino rivolgersi al nostro Comitato — Via Cottolengo, 32.

8° — Organo di questo Comitato durante i festeggiamenti, a Roma sarà «IL CORRIERE D'ITALIA», e a Torino «IL MOMENTO».

Alla tomba di Don Bosco

Il 20 marzo ebbero principio gli omaggi di alte personalità alla Tomba e alla memoria del Grande.

S. A. R. il Principe Ereditario.

Alle 7,15 S. A. il Principe Ereditario arrivava a Valsalice per ascoltare una Messa dinanzi alla Tomba del futuro Beato, prima di prendere possesso del suo Reggimento, accompagnato dal Cap. Santarosa. S. A. s'inginocchiò davanti all'Urna di D. Bosco, raccolto in preghiera con lo sguardo fisso alle due parole che, ne riassumono tutta la grandezza: *Orphanorum Pater*. Salito poi nella Cappella soprastante alla Tomba, il Principe, con la consueta devozione, ascoltò la S. Messa. Gradì poi l'omaggio di applausi che gli tributarono i 300 allievi dei quali ammirò la composta e pur gaia baldanza. Licenziandosi con parole di ammirazione per D. Bosco, si degnò promettere un'altra visita, quando, nel prossimo giugno, quella Tomba sarà mutata in un altare.

Il Podestà Conte P. Thaon di Revel.

Verso le 11 il Podestà, conte Paolo Thaon di Revel, si recava all'Oratorio Salesiano, per esprimere al Rettor Maggiore, Rev.mo D. Rinaldi, la compiacenza e il plauso di Torino per il faustissimo avvenimento e gli auguri per i prossimi trionfi che la cittadinanza torinese si prepara a tributare al Beato.

Alle 15 due valletti del Municipio recavano una superba corona di fiori alla Tomba di Valsalice per ordine dello stesso Podestà con la scritta: «*La Città di Torino*». Poco dopo arrivavano il dott. Giangiacomo Bellazzi, rappresentante il Podestà e il dott. Carlo Gualco, capo gabinetto.

Il Podestà ha inviato il seguente telegramma di ringraziamento e di devozione al Sommo Pontefice: «*A Sua Eminenza il Cardinale Gasparri — La città di Torino, che fu testimone del sublime apostolato di Don Bosco ed assecondò fervidamente l'opera incomparabile sua e dei suoi successori, ascrive a particolare altissimo onore la elevazione agli Altari del grande Concittadino e prega Vostra Eminenza di deporre ai piedi del Santo Padre l'esultante suo omaggio di gratitudine e di devozione*».

S. Em. il Card. Gamba.

Ultima per tempo, ma primissima per l'ardore e il significato, fu la visita di omaggio e di preghiere che fece S. Em. il nostro veneratissimo Cardinale Arcivescovo. L'alto ossequio rappresentava tutta l'Archidiocesi torinese che oggi

esulta nel vedere un suo figlio salire alla gloria degli altari. «Unico esempio — disse l'eminentissimo Pastore — il caso di D. Bosco: così presto arrivato alla gloria dei Beati e con una venerazione che è omai estesa a tutto il mondo».

Interrogato sul come si dovrà chiamare dal popolo il nuovo Beato, con la consueta schiettezza e rapidità, disse: «*Beato D. Bosco*. Perché — osservava acutamente — la grandezza di Lui risultò anche dalla semplicità con cui volle sempre essere chiamato con il «Don» dei poveri preti; grandezza che i suoi successori continuano con la stessa semplicità di appellativo. Convien quindi che la gloria del titolo di Beato non sostituisca, ma si aggiunga a quella del povero *Don*».

S. E. il Ministro Belluzzo.

Trovandosi a Torino per propaganda elettorale, nella sera del 22 marzo volle compiere una visita alla tomba del futuro Beato che tanto lavorò per l'incremento dell'istruzione ed educazione. Accolto dai trecento allievi e ossequiato dal Rev.do Don Rinaldi, Rettor Maggiore e dal Direttore generale delle Scuole Don Fascie, si soffermò pensoso davanti all'urna del grande amico del popolo ed espresse nell'albo d'onore i suoi migliori auguri per «*la gloriosa scuola di Don Bosco*». Dall'alto della terrazza parlò agli allievi incoraggiandoli a rendersi strumenti buoni per le opere di bene.

Durante tutta la giornata numerosi i pellegrini si succedettero a Valsalice, specialmente notati e graditi i piccoli bimbi della 1ª Comunione recatisi in folla ai piedi del Protettore della Gioventù.

Commemorazione nelle Scuole.

Il R. Provveditore agli Studi del Piemonte Umberto Renda, con Circolare in data 13 marzo, ha disposto che in tutte le Scuole della circoscrizione sia commemorato *Don Bosco*.

«Don Bosco — egli scrive — fu figura completa di Apostolo, di Sacerdote, di Educatore: i suoi precetti sull'educazione sono, si può dire, il primo tentativo di vita nuova nella Scuola ed appaiono oggi più che mai vivi, freschi, pieni di intuizioni geniali. — Ma Egli fu anche un grande Italiano e le recenti rivelazioni di studiosi e di documenti ci hanno dimostrato quanto Egli, prete cattolico, amasse l'Italia di amore verace e profondo. — Fu Apostolo ed è nota l'azione missionaria dei Salesiani in ogni parte della terra. Pertanto questa bellissima figura di uomo, di cattolico, di educatore, deve essere ricordata ai fanciulli e ai giovinetti non senza dimenticare che la sua elevazione coincide con un grande avvenimento: quello della Conciliazione fra la Chiesa e lo Stato Italiano».

Culto e Grazie di Maria Ausiliatrice

Maria Ausiliatrice in idroplano

Nel suo primo viaggio il trasporto nazionale « Pampa » attraversando tutta l'isola Grande della Terra del Fuoco da Magellano a Ushuaia, ha avuto peripizie e fortune che hanno reso il viaggio arduo altrettanto celebre.

Volando a 2500 m. sull'isola, il capitano Pluschow ebbe a incontrare sulla Sierra Alvear una spessa nuvolaglia e un fortissimo vento, per cui dovette abbassarsi d'un colpo a 200 m. In quel momento vide sotto di sé il Canale di Beagle e poté planare nel porto di Ushuaia. Fu una festa per la piccola cittadina.

Il capitano distribuì la corrispondenza recata coll'idroplano. Al Governatore Don Juan Maria Gomez e alla sua distinta Signora pervenne un pacco da parte del missionario salesiano e Parroco di Ushuaia D. Federico Torre, ammalato a Magellano. Apertolo, vi si trovò una bellissima e divota statua di Maria Ausiliatrice. La Signora del Governatore, seguendo l'impulso della sua profonda divozione per la Madonna di Don Bosco, non poté trattenersi dal baciare le venerate sembianze della Madre di Dio, lieta del magnifico dono, e far presente al capitano, che contemplava commosso quella scena, quanta riconoscenza dovesse alla Madonna per il pericolo felicemente superato.

Nelle intenzioni del nostro missionario non vi era certo quella che Maria scampasse l'aviatore da rischi, che ignorava: egli voleva soltanto che il suo dono, giungendo per le vie dell'aria, sopra l'isola che già tante benedizioni aveva goduto, fosse come una nuova presa di possesso da parte della Madonna di quella terra nella quale D. Bosco contemplò in ispirito le meraviglie della Madre di Dio e appagasse la fervida divozione di una nobile signora. La Madonna anche questa volta non si smentì, e andando oltre il pensiero del figlio di D. Bosco, volle segnare... il suo primo volo sull'Arcipelago Magellanico colla protezione del benevolo capitano che la trasportava.

La linea aerea ebbe così il suo battesimo con una bella grazia di Maria.

Da morte a vita.

Era appena sbocciato alla luce come fiore profumato, che una bronco-polmonite lo sorprende e minaccia di schiantarlo stroncando la felicità di due cuori che per lui avevano sognato le gioie più intime. La povera creaturina si abbatte sotto la forza del male tanto che il medico la dà come perduta.

Ma è il 24 del mese e sulla parete della camera, ove è apparso il tenero fiore, domina l'immagine di M. A. e ad Essa con cuore trepidante e pieno di fede si rivolgono i genitori. Maria compie il prodigio: la piccola vita resiste e in breve si desta dal temuto letargo. Il medico curante constata con sorpresa e meraviglia l'improvviso miglioramento.

Ora il caro angioletto è prospero e felice, e i genitori sciolgono esultanti il loro voto alla Madonna di D. Bosco.

Vinchio d'Asti.

Dott. LUCIANO LAJOLO.

Nell'agosto mio marito dovette sottoporsi a una grave operazione chirurgica. Affidato a esperti chirurghi, venne felicemente operato, ma imprevedute complicazioni lo portarono dopo grandi sofferenze in fin di vita.

Riuscito vano quanto avevano tentato i valenti chirurghi per salvarlo, ci siamo rivolti a Maria Ausiliatrice e al Ven. D. Bosco, e il prodigio venne.

Mio marito fu salvo ed ora ha ripreso la sua completa salute.

Torino.

ROSINA COLONNA.

Ringraziano pure Maria Ausiliatrice:

Pujatti Tolazzi Caterina (Prata di P.) per la protezione accordata a una sua figlia ammalata di nefrite.

Agatina Pennisi (S. Gregorio) per grazia ricevuta.

Una Figlia di M. A. per aver potuto riabbracciare i vecchi genitori dopo 20 e più anni di vita missionaria in Patagonia.

Sofia Ronchetta per due grazie importanti.

C. F. V. G. (Boscomarengo) con la novena a M. A. ottenne che una persona cara ricevesse i Sacramenti e morisse cristianamente.

Ottennero pure grazie da Maria SS. Ausiliatrice e alcuni, pieni di riconoscenza, inviarono offerte per la celebrazione di Sante Messe di Ringraziamento, per le Missioni Salesiane, o per altre opere di Don Bosco, i seguenti:

A) Agus Caterina, Andreatta Lucia, Angioi Maria, Annaratone Giuseppe, Argiolas Salvatore, Ascheri Francesca, Astori Carlo, Atzeni Marianna, Avigo Luigi, Avon Angelo, Azzoni Giovannina, A. C. (Torino) A. S. (Camino).

B) Baraldi Teresina, Barbero Malvina, Barracu Chiarina, Baschieri Raffaele, Baudino Elbina, Baudino Giovanna, Beccuti Teresa, Benna Carolina, Benzo Elisa, Bergaglio Luigia, Berini Luigia, Blauco Salvatore, Bonato Maria, Bongino Domenica, Bonseille Giuliana, Borelli Angela, Boselli Lucia, Bovo Oreste, Bresciani Angelina, Bruno Anna, B. iissa Luigi, Brussi Giovannina, Bodini Modesta, Bello Teresa, Bechis Francesco, Bussi Battista.

C) Calvi Antonia, Canapero Teresa, Cannata Giuseppina, Capissi Rosina, Caracciolo Suor Emilia, Carcon Giuseppe, Catalani Amalia, Cella Enrichetta, Cesaretti Anna, Cherchi Antonietta, Chessa Giovanni, Chiesa Paolina, Cinti Maria, Cintura Letizia, Colleluori Rocco, Colognato Roma, Colonnese Grazia, Congiu Giuseppa, Caudano Teresa C. R., Cornaglia Giovanni, Corongiu Angelina, Cortona Giovanni, Crobu Delfina, Casarico D. A., Cavallo Agata, Camerada Maria, Capirone Teresa, Craveri sorelle, Mofferani Erminia (Monte Sion, Brasile).

D) Dabusti Enrichetta, D'Angelo Petronilla, Defeys Gasparine, De Marco Antonietta, Depretis Luigina, Derossi Maria, De Santis Leonardina, Desirello Francesca, D'Este Luigia, De Vito Rosina, Di Benedetto Crocifissa, Dorando C.

E) Estella Riva, E. M.

F) Faccenda Giuseppe, Fael Teresa, Falconetti Rosina, Fanti Lina, Fele Francesco Raimondo, Ferrara Assuntina, Ferrari Carlo, Ferrari Caterina, Ferraris Luigina, Fontana Maria, Fasano Maria.

G) Gallinotti Erminia, Galluzzo Giovanna, Gandini

Francesca, Garau Caterina, Garlatti Marianna, Genzare Ermelinda, Giardino Bice, Gregorio Giacomo, Grosso Luigi, Grosso Santina, Giannola Vincenzina, Garsiglio Marina, Garino Francesca, Giraudi Clara, G. M.

L) Lanza Lazzaro, Leonarda Francesco, Leone Felicità, Licci Pia, Longo Marietta, Longo Natale, Luciani Angela.

M) Maccagno Maria, Mameli Aurelia, Maraglio Maria, Marchi Angela, Marina Adelaide, Masini Clotilde, Mazzadi Anna, Mo Giuseppe, Moiso Angiolina, Morandi Vittoria, Morello sorelle, Moro Palmira Galbusera, Morosini Elvira, Mortillora Rosa, Mura Cav. Raffaele, Muzzo Andrea, Maria Mirmengolo, Magro D. Emm., Massimi Maria, Mareto Giuseppina.

N) Nardi Nina, N. N. di Alessandria, N. N. di Caccamo, N. N. di Casteggio, N. N. di Cervia, N. N. di Cividale, N. N. di Montiglio, N. N. di Vallirevenna, N. N. di Negrar, Negro Batt.

P) Palenzona Gina, Palumbo Maria, Pani Angelica, Paponi Emma, Pecora Giuseppina, Piazzi Elisa, Pieri Umberto, Pileri Brundon Andreuccia, Piras Emilia, Polli Genoveffa per la guarigione del padre, Poltronieri Bernardo, Porta Cesira, Pozzi Angela, Praduroux Angelina, Prando Maddalena, Pranzato Palmira, Pretto Caterina, Promassaz sorelle, Puddu Amedeo, Pochini Margherita, Pignata Pietro.

R) Rapalli Savino, Ricciardi Francesca, Rovelli Elisa, Rudilloso Santa, Rota M. Giuseppina, Riccardini M.

S) Sacchi Orsola, Saraceni Maria, Savoini Angela, Savoini Gaudenzio, Sgrai Giuseppina, Silvi Ida, Spinelli Can. Don Amedeo, Spinelli Licia, Starace Antonio, Sometti Anna, Sala Maria, Stacchino Giuseppe.

T) Tamburina Serafino, Tescari Giuseppina, Ticozzi Giuseppina, Tita Elisa, Tognella Brioschi Giuseppina, Tomasin Giuseppe, Truffi Amalia, Tua Maria.

V) Vaglia (n. 60), Vigo Elbano, Varrini Agnese.

Z) ZaccHELLA Gilda, Zanfranceschi Ida, Zavattaro Rosa, Zenti Lorenzo, Zunino Caterina.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica Gerente: D. Domenico Garneri.
Torino, 192. — Tipografia della Società Editrice Internazionale. Corso Regina Margherita, 174.

BOLLETTINO SALESIANO

Via Cottolengo, 32, Torino (109) - DIREZIONE - Torino (109), Via Cottolengo, 32

Non è sufficiente, scrivendoci per notificare il proprio domicilio, dare i soli numeri della fascetta del "Bollettino", perchè i numeri non corrispondono ai nomi. È INDISPENSABILE che si scriva chiaro il NOME e il COGNOME con cui si riceve il "Bollettino". Trattandosi di correzione d'indirizzo bisogna che ognuno notifichi dove risiedeva prima. — Qualora l'indirizzo fosse errato o il destinatario avesse cambiato dimora, i signori AGENTI POSTALI sono vivamente pregati di respingere il fascicolo alla Direzione, per evitare dispendiosi disguidi e per regolarità d'amministrazione.

Conto corrente con la posta

Conto corrente con la posta